

Leggete a pag. 3

**FIAT - CONFINO**

un libro delle

Edizioni AVANTI!

Sped. in ab. post. Gr. II

A. LXVII • N. 36 • 1 Ottobre 1959 • L. 30

# LA LOTTA

## UNA ATTESA CHE NON VA DELUSA

Il tenente Okay che Kruscev ha pronunciato all'aeroporto di Mosca, scendendo dal Tu-114 che lo aveva portato nella Repubblica sovietica, dinanzi ai cittadini accordi a salutare, ben esprime e simbolizza l'odisseo dei recentissimi incontri americani. Infatti, si hanno veramente molti di soddisfazioni dal risultato del viaggio di K. negli U.S.A.: per verità, pochi erano coloro i quali si aspettavano esiti positivi da questa presa di contatto e, al di fuori del settore socialista, ancora meno erano quelli che consideravano possibile qualche accordo.

Ma bisogna dire che la realtà veramente ha superato le previsioni, molti erano i punti di contrasto, grandi le divergenze politiche, troppi gli casi di «guerra fredda» e intercorso nel tempo dell'alleanza sovietico-americana, ed ancor troppi erano gli interessati alla tensione, i favoriti della politica dei blocchi, pronti a trappolare antacalli. Eppure si può dire che il comunicato finale, dopo gli incontri di Camp David, se pur espresso in austeri termini diplomatici, contiene positive annunciazioni che lasciano ragionevolmente sperare in buoni futuri sviluppi di accordi e di pace.

Il comunicato emanato domenica sera a Gettysburg contiene positivi annunti per lumanità che ha atteso, dal viaggio di Kruscev, una parola rassicurante, una conferma alle speranze di pace e di distensione: il riconoscimento della premessa e della attualità del problema del disarmo generale per la stabilità della pace nel mondo; l'annuncio della ripresa dei negoziati per la soluzione dell'annoso problema di Berlino; l'intesa a non ricorrere alla forza per la soluzione delle questioni internazionali; l'avvio all'interno del rapporti russi-americani, ed infine, giunto battello, l'annuncio del via-giro di Eisenhower in URSS nella prossima primavera. Lo stesso dell'URSS e degli USA per una soluzione costruttiva del complesso problema del disarmo, e la ripresa dei negoziati per Berlino fuggono le ombre che si erano addensate dopo il recente fallimento della trattativa ginevrina.

La conferma dell'avanzamento compiuto, in questi giorni, dalla causa della pace si ha anche dalle dichiarazioni fatte dal Presidente degli Stati Uniti nel corso della sua ultima conferenza stampa. Le prospettive dell'insieme alla «vita» si fanno però più reali e concrete (attati), essendo giunta a maturazione le condizioni indispensabili per questo incontro ed essendo cadute le rivenzioni americane, dopo i colossi U.N.K. questo incontro sarà molto probabile per le loro lealtà nei prossimi mesi.

Siamo quindi lontani dall'immaginare pesante del voto degli «ultimatum» di Berlino; il superamento della guerra fredda praticamente è già una realtà. Lo bisogna a migliorare i rapporti diretti tra URSS e America e qualcosa di molto più difficile - della guerra fredda - del blocco di Berlino e del «fronte» europeo ancora della guerra fredda pratica.

Le cose sono così, perché non possono più prenderci per il prezzo del pane. I socialisti che, dal 1945, fanno «caso difficile» della guerra fredda, del blocco di Berlino e del «fronte» europeo, non ancora della guerra fredda come una lontana cosa, vedono ora con evidenza di redenzione di quel che è stato fatto e tutto ciò che in nome del P.R.L. ha dovuto accadere, non solo leggermente avere per disastroso rischio per ogni sorta di avanzamento dell'affermazione di un principio e di una linea, soprattutto quando è soprattutto nazionale. Ogni disastro, anche per le prospettive che si sono a lungo e duramente sognate, è un disastro.

Il compagno Ghino Rimondini ha ricordato come il primo Congresso di Parigi tentasse sui problemi messi agli fuori del 1957. Si ha avuto ancora in un clima che rispecchia della crisi di quei giorni precedenti e come nel '57 si accorgesse un animoso dibattito sul modo

per il disarmo, ha la possibilità di svolgere una funzione importantissima ed è concretamente investita di responsabilità a livello mondiale: non deve quindi dunque ne tanto meno mancare ai suoi doveri.

Le proposte di Kruscev per il disarmo in quattro anni, fatte all'ONU, non mancheranno di essere discusse: il nostro paese deve distinguersi ponendosi alla avanguardia nella lotta per la pace e non deve trascurare alcuna possibilità che gli si presenti.

L'Italia ha un compito da assolvere, contribuire alla pace nel mondo. Il nostro go-

verno deve sentire questa grande responsabilità e deve dimostrarlo, coi fatti e non solo con le parole, che intende perseguire una politica di effettiva distensione internazionale, finendo una volta per sempre con le discriminazioni politiche, con le prese di posizioni avventate e servili, con l'anticomunismo preconcetto e con l'antisocialismo di maniera.

Si è profilata la possibilità dell'accordo: da Città del Capo a Oslo, da San Francisco a Leningrado si parla di pace, di accordo, di trattative reciproche; la stampa inglese, polacca, jugoslava, scandinava, americana, russa, di tutto il mondo, osanna agli incontri recenti ed alle prospettive aperte a Camp David; l'opinione pubblica mondiale attende gli sviluppi di questa nuova svolta. Sarà il nostro governo a mancare ai suoi doveri? È auspicabile che, nonostante le lamentazioni dei favoriti della guerra fredda e l'azione subdola di tanti sostenitori della tensione internazionale, e di tanti altri ispiratori di erosi antipopolari, tipo Don Bedeschi, la voce della ragione prevalga e si instauri un'era di trattative seconde e di pacifici accordi tra le nazioni.

Venerdì, alle ore 20,30, a Bologna, in Piazza S. Stefano,

l'avv. ROBERTO VIGHI  
Presidente della Provincia

e l'on. GIUSEPPE DOZZA  
Sindaco di Bologna

In un pubblico comizio, esprimranno il giubilo dei bolognesi, per l'incontro fra U.S.A. e l'esperanza che la distensione internazionale si affermi sempre più.

## Il discorso sul potere autonomo sindacale è recente: ciò concorre a dare maggior rilievo alle posizioni acquisite

Per questi motivi - ha affermato l'on. Brodolini concludendo i lavori dell'assemblea socialista - guardando la situazione sindacale di alcuni anni fa dobbiamo riconoscere che si sono fatti seri passi avanti

Chi ancora avesse dei dubbi circa l'impegno col quale i socialisti approfondiscono i tempi sindacali nell'intento di trovare la migliore via per i lavoratori italiani, non ha che da scorrere il resoconto del lavoro del Convegno provinciale svolto domenica scorso presso la Federazione provinciale del PSI.

I lavori di questo convegno, iniziati al mattino con una breve introduzione del compagno On. Silvano Armaroli e Giacomo Brodolini, sono entrati nel vivo della ribattuta questione con l'ampia relazione del compagno Ghino Rimondini e sono terminati nella tarda serata col discorso conclusivo del compagno Brodolini, al termine di un vivace e proficuo dibattito.

La relazione

del compagno  
Ghino Rimondini

Il compagno Ghino Rimondini ha ricordato come il primo Congresso di Parigi tentasse sui problemi messi agli fuori del 1957. Si ha avuto ancora in un clima che rispecchia della crisi di quei giorni precedenti e come nel '57 si accorgesse un animoso dibattito sul modo

cato e sulla necessità del suo rinnovamento. A questo rinnovamento ed alla nuova impostazione di tutti molti contribuì la corrente socialista nel Sindacato ed concepì che il Partito tenne sulla questione Appunto quel contrario precisò - chiarisce Rimondini - la nostra concezione del sindacato, relativamente alla sua autonomia ed abbandoно di ogni forma di strumentalismo partitico.

Il corrente di questo convegno, iniziatosi al mattino con una breve introduzione del compagno On. Silvano Armaroli e Giacomo Brodolini, sono entrati nel vivo della ribattuta questione con l'ampia relazione del compagno Ghino Rimondini e sono terminati nella tarda serata col discorso conclusivo del compagno Brodolini, al termine di un vivace e proficuo dibattito.

La relazione

del compagno

Ghino Rimondini

Il compagno Ghino Rimondini ha ricordato come il primo Congresso di Parigi tentasse sui problemi messi agli fuori del 1957. Si ha avuto ancora in un clima che rispecchia della crisi di quei giorni precedenti e come nel '57 si accorgesse un animoso dibattito sul modo

ti salariali, ad ottenere l'Erga omnis per i contratti di lavoro, ed il permanere di una forte disoccupazione: avremo così una visione della situazione economica attuale, seria e grave, che conferma il giudizio dato dal PSI sulla necessità di perseguire una linea politica di alternativa che può diventare realtà quando tutte le forze interessate ad una svolta vengano guidate alla lotta per riconquistare l'attuale politica del governo.

A differenza del '55 e del '57 oggi c'è fiducia nel sindacato - afferma Rimondini - e l'unità d'azione è stata riconosciuta all'interno del sindacato, ed è stata riconosciuta l'autonomia del sindacato di categoria, alla cura maggiore dell'unità ed alle funzioni della Commissione interna, all'adeguamento delle sue risorse, alla riconoscibilità alle nuove realizzazioni ed alla crescita della democrazia partitica, punto forte, tuttavia della nostra politica sindacale, punto che già hanno riconosciuto a fronte di conseguenza il potere contrattuale dei lavoratori e di conseguente la loro riconoscibilità.

A differenza del '55 e del '57 oggi c'è fiducia nel sindacato - afferma Rimondini - e l'unità d'azione è stata riconosciuta all'interno del sindacato, ed è stata riconosciuta l'autonomia del sindacato di categoria, alla cura maggiore dell'unità ed alle funzioni della Commissione interna, all'adeguamento delle sue risorse, alla riconoscibilità alle nuove realizzazioni ed alla crescita della democrazia partitica, punto forte, tuttavia della nostra politica sindacale, punto che già hanno riconosciuto a fronte di conseguenza il potere contrattuale dei lavoratori e di conseguente la loro riconoscibilità.

Dopo aver esaminato la realtà sindacale nell'ambito della nostra situazione politica che ride avvicina l'importanza dell'azione sindacale. Rimondini analizza l'opera operaria dell'attuale governo socialista dei partiti della destra, scrivendo che hanno portato oltre ogni misura di deroga, mentre la corrente di

lavoro, per contrastare

l'opposizione di sinistra

che ha sempre riconosciuto

il sindacato come organizzazione di massa.

Chiarito come il sindacato

che deve concorrere ap-

Il sindacato è  
organizzazione di massa

Chiarito come il sindacato

che deve concorrere ap-

punto a questa scelta societ-

aria e privata, che conferma il giudizio dato dal PSI sulla

necessità di perseguire una li-

nea politica di alternativa

che può diventare realtà

quando tutte le forze inter-

essate ad una svolta vengano

guidate alla lotta per ricon-

quistare l'attuale politica del

governo.

Rimondini sostiene che non considera me sia necessario al di sopra di tutti i rapporti di produzione, delle divergenze, raggiungere l'unità d'azione tra le varie organizzazioni, persegua-

re il problema delle strutture per rendere possibile, duratura e crescente il miglioramento delle condizioni dei lavora-

ri. Illustrate quindi le pos-

izioni di lotta della massima

organizzazione sindacale ita-

iana, a confronto l'azione di

massa, ma un'organizzazione di

autentico sindacato;

ribadisce Rimondini - è que-

sto che lotta conseguente

a Blamo convinti - aggiu-

ge il compagno Rimondini

che l'unità d'azione riconos-

ce e riconosca nelle recenti lot-

te abbia dato un contributo

importante per raggiungere

l'obiettivo anche se spesso

la unità per ora è rimasta

al livello della lotta contrac-

tuale, unità comunque che

si è ridotta su una piatta-

forma riconducibile chiara e

precisa, che non si potrà qua-

ora rafforzare, mantenere e

ridurla al livello dei compa-

gni, che gli avranno fa-

to conoscere la

lotta di classe, la

# I lavori del Convegno sui problemi sindacali

(Continua dalla 1a pag.)

mentre nelle questioni organizzative del sindacato, come il primato e il tenore di funzionamento dei contatti con altri, quadri direttivi, funzionari, dirigenti e organizzazioni sono altri aspetti del problema sindacale che il compagno Rimondi tocca nella sua relazione, esistendo la necessità di combattere il settorismo ancora esistente in certi ambienti. Rimondi conclude la propria relazione augurando che il prossimo Congresso della CGIL sia il risultato di una ampia ed approfondita discussione tra i lavoratori eritando che esso sia preconcetto del fatto o divenga semplicemente la palestra di un referendum portando la loro voce e le loro esperienze di fatto nell'interesse dell'unità e dell'organizzazione sindacale.

## Gli interventi

Primo ad intervenire è il compagno ANDEO PARISINI il quale afferma che è più che legittimo l'interessamento del PRI per il sindacato, anche se ciò non deve tradursi in interferenze nella vita interna di questo. I passi fatti in avanti dalla CGIL — egli dice — sul piano dell'unità e del coinvolgimento delle lotte sono in diretta relazione col fatto che tali difetti sono stati eliminati. Circa la ricerca dell'unità va rilevato che sempre più frequenti i lavoratori, alla ricerca di qualche agitazione quando c'è l'unità, sono d'accordo tutti i sindacati, il che conferma la genuinità dei lavoratori per questo problema. La CGIL quindi deve riscrivere i metodi dell'unità anche se ciò significa rinunciare a qualche cosa. Parisini infine, dopo aver affermato che le istanze di base della organizzazione sindacale debbono essere espressione genuina della base stessa, così come le impostazioni e le decisioni di lista, suggerisce ai deputati socialisti di proporre una legge sul collaudo che sia attuale gli attuali nostri difetti.

Dal cardinale ENEA BIAVATI legge dappertutto un documentario che — egli dice — è la sintesi dell'orientamento dei socialisti di Brodolini. In esso si constata un movimento generale delle masse e si afferma che a non è tempo di paludismo ma di autentica unità. Dato atto dell'effettivazione della CGIL il documento dei socialisti badiroli afferma la necessità di dare obiettivi concreti e ragionevoli mentre, poiché è chiaro ormai che l'idea di sindacato è quella di indipendenza dai padroni e dai partiti e dal governo, afferma che occorre perseguire anche tale obiettivo con coerenza e costanza. « Noi — afferma Bivatì — crediamo con assoluta fermezza nella CGIL, per questo ci battiamo per dimostrare i difetti ed aumentarne i punti». Bivatì infine lamenta che sia trascorso troppo tempo dal precedente convegno sindacale per cui si è bastato per l'autonomie della nuova politica sindacale non di rado si sarebbe trovato decisamente appoggiato ed addirittura baciato.

ALFREDO GIOVANARDI sottolinea la necessità di un forte maggior impegno dei lavoratori perché quel rinnovamento sindacale di cui tanto si parla si afferri sempre più nel fatto. L'unità — egli sostiene — è stata l'anno di grande ripresa sindacale, soprattutto quando da far si che quella unità che lavora è apparsa costantemente in avanti.

## Verso i 12 milioni

(Continua dalla 1a pag.)

• C. Esposito • 1.300

• S. Borsig • 1.300

## PROVINCIA

N. Maria in Strada L. 30.000

N. Giovanni Mart. • 3.200

Mahaberg • 3.200

Borsig • 3.200

Vedra • 3.200

Cavallermonti • 3.200

A. Sandri & C. • 3.200

S. Scandone & C. • 3.200

C. S. P. • 3.200

Castrenese • 3.200

C. Scandone • 3.200

P. Scandone • 3.200

R. Scandone • 3.200

F. Scandone • 3.200

E. Scandone • 3.200

Scandone • 3.200

L. Scandone • 3.200



